

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 10 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Quarto Potere.

Lettere di Monsu Travet al Direttore della «Patria del Friuli».

I.

Ci avevo pensato le tante volte alle corbellerie, mariuolerie, furberie, meschini, miserie o peggio della Stampa italiana, detta per ironia *Quarto Potere*, ma la modestia istintiva di umile travetto consigliavami a tener acqua in bocca. Se non che le chiacchiere d'altri mi mesero in capo la voglia matta di chiacchierare anch'io; poi dovevo pur occupare il tempo, dacché aveva anticipato il ritorno dalle ferie, e sentivo ripugnanza a rimettermi a sgobbare tra le pratiche e gli incartamenti prima che l'orologio avesse suonata l'ora dell'espirio del mio permesso. Ecco mi qua, dunque, che per isvago io comincio, signor Direttore, il promesso sermone.

Lo scopo di esso è tutto paesano, cioè a mettere in evidenza certe buagini di casa; ma devo cominciare alla larga per meglio chiarire i miei concetti.

Ella sa che qualsiasi meschinello Monsu Travet o spinto o sponte, ma più spesso per capriccio delle Loro Eccellenze (le nove Muse del Governo), in pochi anni di servizio vien balestrato da un capo all'altro dello Stivale, ed oltre... cioè nelle isole. E questa fu pur la mia sorte, e da anni dieci quella della mia ottima Signora, brava donna, nata in Toscana ed infarinata di Lettere anche lei, forse più di qualche Accademico. Le dico ciò perchè Ella, signor Direttore, non abbia a maravigliarsi dell'erudizione mia, e di qualche criterio, che mi provennero dal girare qua e là e dalla esperienza.

Io, dunque, ho preso impegno di chiacchierare con Lei e co' suoi ventiquattro Lettori (frase del Manzoni) della *Stampa italiana*, e della condizione sua presente, meno poche eccezioni, che udii formulare così: *Legge della Stampa gara della palanca*. Orcirca al troppo *Giornalismo* siamo tutti d'accordo a deplorarlo, perchè alla quantità non corrisponde la qualità. Tutti deplorano che la missione si sia mutata in mestiere, e, quello ch'è pur male, mestiere o niente o scarsamente remunerativo.

Ebbi sott'occhio una recente statistica del *Giornalismo italiano*; e se non mi inganno, le pubblicazioni periodiche vanno oltre il migliaio e mezzo. Tanta è la gara della palanca! Il loro elenco è un bel volumetto, ed è cosa curiosa il passarne in rivista i titoli. Si trovano nomi generici e nomi assai eccentrici. Immagini; vi hanno in Italia

60 tra *Gazzette* e *Gazzettini*, 35 *Giornali* con l'aggiunta del paese, 17 denominati *Italia*, 20 *Corrieri*, 12 *Cittadini*, 12 *Cronache*, 8 *Messaggeri*, 20 *Monitori*, 7 *Movimenti*, 2 *Riscosse*, 4 *Risvegli*, 6 *Sentinelle*, 2 *Soli*, 6 *Stelle*, 12 *Unioni*, 7 *Voci*, 6 *Vedette*. Poi 7 *Rassegne*, 14 *Province*, e parecchi coll'appellativo di *Popolo*, *Popolano*, *Progresso*, 4 *Patrie*, 2 *Patrioti*. E a decine quelli denominati dalla geografia, o indicanti l'obiettivo (tra cui 8 intitolati dal *Commercio*). Inoltre 10 *Agricoltori*, 12 *Amici*, e *Araldi*, e *Avvisatori*, e *Indicadori*. Poi la *Libertà*, la *Luce*, il *Lavoro*, l'*Opinione*, la *Riforma*, l'*Avvenire* ecc., ecc. Il grosso della Stampa non politica va sotto la denominazione di *Riviste* (e se ne stampano al presente 57), di *Archivi*, *Annali*, *Bollettini* ecc. ecc. V'hanno *Giornali* battezzati con nomi illustri (*Baretti*, *Berni*, *Diogene*, *Spartaco*, *S. Tomaso*, *Quasimodo*, ecc.), e ve ne hanno di quelli che si presentano tutti pieni di unzione (*Buona Stampa* — *Buona Settimana* — *Buon Coltivatore* — *Buon giovinetto* — *Buon maestro* — *Buon pastore*). Che se i *Giornalisti* vulgarmente si dicono l'eco dell'opinione, non c'è a maravigliarsi di trovare 30 *Giornali* col nome di *Eco*, di tutte le gradazioni sino all'*Eco dell'Immacolata di Lourdes*, che si pubblica a Napoli.

Curiosi sono gli appellativi della Stampa umoristica, oltre i nomi comuni di *Fruste* e *Frustini*, e se ne sciupano tanti che un bel tomo di Arezzo la finì col mettere per titolo d'un suo Foglietto umoristico letterario soltanto un punto interrogativo (?....).

Ora, dopo queste citazioni eruditamente giornalistiche, spontanea viene l'esclamazione: *troppa roba!* Ed in ciò siamo tutti d'accordo; io, Lei e l'esimio Decano della Stampa Pacifico Valussi. E se non tutta, buona parte di questa *roba* prova che in Italia il *Giornalismo*, non più missione, sia da considerarsi mestiere, specie il *giornalismo politico*, e specie ne' grandi centri, laddove più propriamente intitolasi *Quarto Potere*.

Troppa roba, ed è giustissima l'osservazione del Valussi circa all'essere i *Giornali* della Capitale incompleti, e tanto da non poter competere nemmeno con alcuni di Milano, Capitale morale; come sono savie le di lui idee sui modi e mezzi atti a completarli. Se non che ho chiamate queste idee, sebbene savie, utopistiche; e ciò per ragioni parecchie, che dirò in appresso. Ma col chiamare *utopia* il *Giornale-lenzuolo* del Valussi, o que' due o tre ch'egli

vorrebbe fossero fondati in Roma, non disconosco minimamente la di lui competenza di Decano della Stampa italiana, anzi, ma teoricamente in fatto di *Giornali*, ho sempre confessato ch'egli la sa lunga. Questa superiorità non deve respingerla; e davvero non sembra respingerla se tante volte i *Friulani* lo udirono predicare sui pregi e difetti della Stampa. Egli sa bene di poter dare un giudizio nella sua qualità di Decano; anche, giorni fa, l'ha confermato, discorrendo del metodo con cui sono confezionati i *Giornali* esteri. Riguardo ai *Giornali* italiani, pochi e buoni, ecco la conclusione del signor Valussi, tanto alla Capitale, quanto nelle ragioni e nelle provincie.

Che se il signor Valussi viene diritto a questa conclusione, la *sapienza d'un travetto* non riuscirebbe per fermo ad un'altra. Ma se d'accordo in teoria, forse in pratica non lo saremmo più, e meno che meno nell'ipotesi d'un *Giornale-lenzuolo*.

Ma ciò risulterà dal complesso del mio discorso. Intanto facciamoci a considerare, con licenza di Lei, signor Direttore, la *Stampa politica* qual *Quarto Potere*, e cosa sarebbe desiderabile perchè corrispondesse davvero al concetto di *funzione dello Stato*.

Nei Balcani muta vento.

Secondo le notizie più recenti e le previsioni più probabili, mercè l'opera della diplomazia il mantenimento della pace in Oriente sarebbe assicurato.

Telegrammi da Sofia recano che il governo bulgaro rispose alla nota collettiva delle Potenze dichiarandosi in massima deferente al voler dell'Europa. E avendo esso deciso di ritirare le sue truppe, si ritiene che le due Bulgarie otterranno la loro unificazione.

I rapporti fra la Serbia e la Bulgaria sono ridivenuti tesi. Il Governo serbo sostiene recisamente l'asserito che, negli ultimi giorni, emigrati e bande montenegrine irrupevano dalla Bulgaria nella Serbia e commissero dei delitti. Alcuni montenegrini furono arrestati dalle autorità serbe. Ciò cagiona seria inquietudine nei circoli diplomatici che ritengono imminente una violazione del territorio bulgaro da parte della Serbia. Il governo serbo espulse da Nisch tutti i giornalisti.

La Turchia continua per precauzioni ad armarsi su più vasta scala e con crescente sollecitudine. L'Austria prepara grandi armamenti per trovarsi pronta ad ogni eventualità. E sopra tutti e senza perder tempo arma la Grecia che ha digià in piedi di guerra 70 mila uomini. Pare che anche stavolta calzi il detto: *Si vis pacem... col resto*.

Roma, 19. Il generale Genè partirà per l'Africa il 25 ottobre.

Polemica letteraria.

Al signor Guidone Selvaggio del «Forumjullii».

I.

— Sì, questa volta i ciocciari in guanti, i Guido Ben-ti-voglio (carnefice, credo, di Galileo) del *Fracassa* o del *fracasso*, a vostro dire, m'hanno malmenato pel mio Colera, però furono così leggeri da lasciarmi la forza di sciamare: *Eppur si move*.

Quel lavoro mio, l'avrei potuto intitolare: *Inno al Colera*, giacché non è che un e fiero libero memento agli uomini della loro eguaglianza.

Del resto la sentenza del *Fracassa* non mi sorprende punto, se perfino 2. Filopanti disse un'orgia intellettuale l'*Inno a Salama* di G. Carducci, di questo novello Epicuro che riscosse il plauso del Trezza, perchè seppe confondere alla vecchia dottrina letteraria e alle vaporose tradizioni del sentimento, le vergini idee fiorite dalle recenti libertà di pensiero e di azione, ispirandosi alle varie, infinite manifestazioni della semovente natura; fissò l'aquileo occhio della mente nel passato e lo evocò reditivo in mezzo al presente, riunito il meglio dei due tempi e accenna ad un imminente, radioso futuro; non vede che un tempo; l'eternità della vita.

Così la penso, con poca modestia ben inteso, perchè la modestia non è che una maschera.

Il signor Guidone del *Forumjullii* mena uno strano scalpore, va in solluchero perchè quel momo, quel capitano dei ciocciari, i quali non sanno poi cantare co' veri ciompi del quarto stato:

«Prima però che involtarsi
informi n'abbia la gran madre in grembo,
passiam tra questi gamberi
d'uomini come di sasso un nembro, —»

— volle occuparsi di me come di persona ignota e non molto cara; il signor Guidone, non pago di latrare per ciò, ecco rincara la dose, e giù, a casaccio, su tre miei sonetti, pubblicati nel n. 217 della *Patria del Friuli* col titolo: *Excelsior*.

Io, signor Guidone, l'ho una lima, ma per non farle troppo onore, la tengo per me. Dirò solo che il Mercurio volante del Bologna, se una serpe gli si cova entro, non la sente neppure, e se un ragno gli fa la tela addosso, ei sa di non essere una mosca; latrati a sua posta, farà la figura di Tersite, ove non ami di di porsi sulla via ch'io mi permetto di venirgli ora tracciando.

II.

Il signor Guidone (chi sa che pezzo grosso o minuto si cela in questo pseudonimo) riporta i seguenti miei versi, e intende di averne fatto un falò nel troppo angusto spazio di due parentesi (!!) (!) che esprimono appena un dubbio scolastico, e di avermi posto alla berlina.

«Come un giorno d'aprile, telefonatore
de l'ombre bieche, via ne l'infinito
si spande d'un più vasto ordine d'ore
iridescenti e liete redimito, —»

tremite delle sue mani.

— Vieni in camera — rispose Levy. Le sue parole suonavano calme: laddove si cupamente divampava il furore della vendetta nell'animo suo, che avrebbe provato un sollievo a gridare, a urlare.

— Vieni in camera! — ripeté; e camminò avanti, pel primo. Oppenheim lo seguiva trepidante.

— Qualcosa di Anna?... — domandò. Levy non rispose, finché non giunsero nella camera; indi, levò dal taccuino la lettera.

— Leggi questa lettera! — proruppe. — Leggila attentamente, sì che ogni parola s'imprima nella tua memoria, come già nella mia... Non ne dimenticherò più sillaba, no!...

Oppenheim lesse la lettera. Sempre più pallido, smorto facevasi in viso; Levy teneva inchiodati gli occhi su lui. Profondi respiri e rapidi traeva il suo petto, come se fosse per mancargli la aria; la sua mano cadde inerte; volse lo sguardo attonito al Levy, quasi lui non fosse in grado di comprendere le parole delle lettere ed aspettasse dall'amico una spiegazione.

— Hai letto?... hai compreso?... ti sei ben fissato in mente le parole? Oppenheim accennò di sì col capo: non poteva in quell'istante rispondere.

Si volse altrove e portò le sue grandi mani agli occhi.

Solo una cosa aveva egli compreso leggendo quella lettera: e solo tal cosa andava ripetendo a se stesso, come ferito che — pazzo dal dolore — si

Io scrissi — d'un più vasto ordine d'ore iridescenti — perchè a primavera le giornate son già cresciute e quindi v'ha un maggior numero di ore, e siccome allora le ore sono più serene e luminose che nel verno, così le ho dette iridescenti, che significa variopinte, polimite, multicolori. Quel — redimito — poi, ossia incoronato, che chiude la quartina e si riferisce al giorno d'aprile, mi pare non sia fuori di luogo, rappresentando io codesto giorno, come trionfatore dell'ombra bieche — bieche perchè complice spesso di mal fare.

Carducci scrisse:
«Il biondo stuol dell'ora»

«Te redimito di fior purpurei,
Aprile...»

Il signor Guidone è poi lì «che fa versin da tutt e duu i boggin» tra un'altra parentesi (!!) su questi altri miei versi: —

La terra riposando ne l'amore
del sol, qual donna in braccio del marito.

Carducci cantò:

«... sorridono
la terra e l'asole
e si ricambiano
d'amor parole»

— D'altro non calme!

Egli, il mio censore, non degno per anco del *fiat Aristarceus* di Orazio, sottolinea quest'altro mio verso:

«... la bandiera

patria è messa da un filo che s'ignora —

Quando io veggio, a primavera, dei cervi volanti alto nell'aria, non discerno il filo che scende sottile, lontano, chi sa dove, tra la verde campagna; e se non lo discerno, non lo conosco e quindi lo ignoro. Soggiungo che si può usare anche un verbo per l'altro, quando v'è analogia, corrispondenza nel loro significato, attesa la figura grammaticale cosiddetta zeuma. Il Manzoni d'sse:

«Spirto, discendi ancora
Propizio a chi t'ignora...»

e il Massarani:

«Sai tu a che rischi Amor l'ali ti crede?»,

e il Carducci:

«Cor la penna che sa le tempeste...»

E in quel filo il signor Guidone non vide null'altro all'infuori della canape? Non vide che in quel filo ignorato io adombravo il potente quanto misterioso volere dell'autorità politica? Laddove, infine, io, a proposito della terra, scrissi:

«E se questa dovrà come la luna
inardirsi —»

ei pretende ch'io m'avessi pigliato un granchio.

Io che non so acconciarmi a cantare come un turco questa famosa viragine od amazzone, ricurva e candida come uno specchio d'aglio, voglio mettergli sotto gli occhi ciò che ne scrisse l'illustre Marinelli. — «Il nostro pianeta doo avere, miliardi d'anni prima della nostra comparsa, brillato fra i soli, non è ricco oggi nemmeno più del tenue splendore proprio di Giove: ma sta attraversando adesso quella fase della vitalità, passata la quale, forse si ridurrà esso pure silenzioso e deserto, senza

dilaceri le carni ficcando l'unghie nella piaga sanguinosa.

— Anna ama un altro: il suo cuore non sarà tuo giammai!

— Oppenheim, non hai tu nulla a dirmi intorno a quella lettera? — domandò Levy.

Il chiamato si rizzò in tutta la persona: quel suo viso ingrato pareva ancor più ributtante pel corruscato minaccio dello sguardo: un'espressione di risolutezza traspariva da quei lineamenti contratti: egli aveva deciso, egli non si ritrarrebbe indietro mai più.

— Ecco — rispose con voce fremente — Tu vendicherai l'offesa a te fatta ed all'Anna... Io vi aiuterò, perchè io vi appartengo... anche se la speranza da me per tanti anni nudrita è distrutta, annientata per sempre! Tu la vendicherai!

E porse la mano all'amico. Levy strinse a lungo quella mano, e guardava in silenzio. Oppenheim... Egli non s'era ingannato: una tale risposta si aspettava da quel cuore d'oro — e l'ebbe.

— La vendicherò — rispose cupo. — Tu sai che l'unico scopo della mia vita fu quello ed è di procurare la felicità di Anna: questa speranza una, sacrilega mano distrusse, abbatté... aggiungendo l'insulto. Nelle notti insonni ora questo solo medito: come l'onta vendicare; e per ogni di che il pensiero della vendetta obblia, possa di un anno abbreviarsi il corso della mia vita mortale.

(Continua.)

I^a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA⁸⁰

ROMANZO.

XVI.

Un dolore profondo, una tristezza invincibile lo prese.

Amava, idolatrava la figlia — come sacra cosa gelosamente l'aveva custodita, per tanti anni — l'affetto suo con tutta la forza dell'animo deslava — la sua fiducia richiedeva ansioso: e due anni di lontananza erano bastati per distruggere la sua felicità! Non era egli più suo padre, il padre suo che teneramente l'amava? Ci poteva essere un altro cui ella con più diritto appartenesse che a lui?...

Ma quando riguardò la lettera di nuovo, quando l'ira per le superbe parole e sprezzanti dell'Hohenheim avvampò nel suo petto — egli più non sentì l'angoscia per la sfiducia di Anna: — solo e gigante imperò nel suo cuore il sentimento dell'ira per l'orgoglio paterno offeso.

Con tale arroganza, con tale dispregio, con tali ricercate amare parole ed avvillimenti, non avrebbe egli scacciata dalla sua porta la più vile delle mendicanti... O che forse Anna era una mendicante d'amore, che s'era offerta al figliolo dell'Hohenheim, insistentemente offerta?... Quest'uomo osava scrivere che suo figlio, solo in un momento di fascino aveva potuto l'onore

suo, della sua famiglia dimenticare e promettergli un'ebrea; mala coscienza degli obblighi imposti da lui dal suo nome, dall'onore della famiglia, s'era a tempo ridestata!...

Forse ch'era una vergogna l'aver una fede diversa? Forse ch'erano i tempi ritornati in cui gli ebrei venivano incarcerati e torturati e condannati al supplizio esterno?

Egli era così fiero della bellezza di Anna, della sua purezza e bontà — e quest'uomo superbo osava dalla sua famiglia respingerla e con parole di sprezzo — quasi fosse una svergognata...

Girava i piccoli occhi semichiusi tutto intorno, nella stanza, come se sperasse di scorgervi l'uomo che fin da quel momento odiava quale nemico acerrimo — l'uomo che odiava con tutta la forza dell'animo esasperato.

Teneva in alto la lettera, come se volesse chiamar Dio in testimonianza del suo giuramento — che non lascierebbe invendicato l'insulto, che non si darebbe riposo giammai, finché non ne avesse tratta aspra vendetta.

Le sue labbra si agitavano convulse — ma non potevano pronunciar parola.

Voleva correre presso la figlia, mostrarle la lettera, e dirle:

«Vedi: colui nel quale tu riponevi maggior fiducia che nel padre tuo, ti respinge! Egli non ti ama: egli ti disprezza e vilipende!... Qua, leggi! il suo padre lo scrive, col di lui consenso, in suo nome!... Leggi, leggi!...

Ma non lo fece: perchè, o non poteva questa lettera così atrocemente ingiu-

riosa uccidere la fidente fanciulla?... Ed egli sentiva una grande compassione per la figlia. Certo, aveva errato; ma il suo cuore puro e semplice era rimasto — e le dure parole del signor di Hohenheim non si aveva punto meritate.

Che fare?...

Pensieri e progetti sorgevano, s'agitavano, dissipavansi nella sua mente — come nubi tormentate dal remolino. La passione infuriava nell'animo suo — odio cupo ed amore abbagliante. Aveva fatto proposito di esaminare il tutto, con calma, di pesare il da farsi: ma ora non se ne ricordava più; troppo sul vivo era stato colpito: nell'amore sviscerato e nell'orgoglio senza limiti del padre, che ha un solo ed immenso bene sulla terra — la figlia unica... Voleva non raffrenar l'odio che lo rodeva, dappoiché lesse la lettera dell'Hohenheim; si invece ogni giorno rinviorgirlo: avvampare doveva quest'odio feroce finché fosse giunta l'ora della distruzione: colpisce, colpisce la vendetta è divin dono agli uomini: occhio per occhio, dente per dente, sta scritto anche nel libro della legge.

Mise la lettera nel taccuino e si recò dall'Oppenheim.

Questi era l'amico suo — questi amava di grande ed antico amore l'Anna: lui dunque la sanguinosa ingiuria dell'Hohenheim pure colpiva.

Incontrò l'amico nel cortile della sua grandiosa fabbrica.

— Che avvenne? — chiese l'Oppenheim, quando l'ebbe avvicinato e veduto il pallore delle sue guancie ed il

CRONACA PROVINCIALE

L'ingresso del nuovo parroco.

Ampezzo, 18 ottobre. Non avrei oggi parlato in argomento, se all'epoca della elezione del nuovo Pastore non fossi stato, dirò quasi, obbligato di occuparmi in proposito ed a mezzo della stampa.

Ieri dunque verso le 5 3/4 pom. fra gli evviva dei parrochiani d'Ampezzo, il continuo suonare delle campane, ed i ripetuti spari dei mortaretti, nella più completa oscurità (Ampezzo abitua accendere i lumi lungo il paese soltanto nel plenilunio), fece il suo ingresso il nuovo Parroco eletto Don Domenico Vidoni.

Gli ampezzani unanimi fecero una buonissima accoglienza al reverendissimo nostro nuovo ospite, anzi, e mi consola il dirlo, Egli deve trovarsi pienamente soddisfatto d'una simile prova d'amore e stima, tanto più quando si dica che fra le persone intervenute a porgergli il ben venuto tra noi, distinguevasi il R. Pretore di questo Mandamento sig. Sondriani, la Giunta municipale e moltissime altre spettabilissime persone. Il Sindaco, signor E. Serlini, per indisposizione, non intervenne; però aspettava in canonica il tanto da noi desiderato Pastore.

Io pure mi associò agli esultanti; sia il ben venuto e gli auguro che possa per moltissimi anni essere il maestro delle nostre famiglie.

Non era poi solamente questo lo scopo prefissosi, dando pubblicità a queste sconnesse linee; devo aggiungere la spina se si vuole completare il fiore. Non v'è rosa senza spine.

Per festeggiare l'ingresso sopraindicato, una commissione, il momento scelto, fu incaricata di percorrere il paese chiedendo ai capi famiglia qualche po' di denaro per poter sopperire alle spese che s'incontrerebbero per festeggiare l'ingresso del nuovo Parroco.

Il Consiglio municipale di Ampezzo, mi dicono, ha votato a questo scopo una sovvenzione di due a trecento lire. Questo fatto è ciò che meraviglia qualsiasi, considerando i molteplici impieghi utili che si avrebbero potuto fare con detta somma.

Che i capi famiglia concorrano a loro piacimento e coi propri denari per innalzare archi trionfali, per accaparrare musicisti e cantanti per la celebrazione della messa solenne per banchetti (tutti i salmi finiscono in gloria: vi furono circa quaranta coperti nel pranzo tenuto in canonica) per polvere per le salve e via via — sono perfettamente d'accordo: padroni, padronissimi; ma che il municipio intervenga a solennizzare la festa coi denari della cassa comunale, non so davvero quale giustificazione possa invocare: non ce n'è.

Esso (il Municipio) ha voluto partecipare alla festa dell'intero paese: ha fatto bene, benissimo: in verità merita un marmo; ma che s'impieghi denaro del comune per solennizzare l'ingresso del nuovo Parroco, a mio modo di vedere credo che sia il primo caso che si registri nel resoconto amministrativo d'un comune (1).

Quelle povere lire non sarebbero state meglio impiegate, regalando in questa fastidiosa occasione, alla congregazione di carità???

Distribuirle fra povere famiglie, di operai già incapaci al lavoro? Riflettete un solo istante alla miseria che regna in questo comune, e poi sono certo che mi risparmierete il biasimo. Ed anche son certo che il nostro nuovo Parroco, cui apprezzo e stimo fin da quest'istante, poiché nella vita ci sono delle persone che simpatizzano al primo vederle, sarebbe stato del mio avviso.

Una messa cantata dai nostri cantori avrebbe sostituito benissimo quella cantata dai musicisti di Gemona e con 200 e più lire si avrebbe potuto far cantare, se così mi è permesso esprimermi, tante povere famiglie che per malattie o per mancanza di lavoro o per altre disgrazie, languiscono nella miseria. — Ed il pranzo — mentre il povero manca il pane — come poteva fare buon pro ad un ministro del vangelo? E se pure l'onore nostro municipio non avesse voluto fare tale impiego; non poteva forse, ora che abbiamo strada nazionale, e quindi maggior transito in tutte le ore, non poteva raddoppiare il numero dei fanali, ed offrire ai transitanti una illuminazione completa e continuata?

Non poteva forse quelle lire scompartirle in premi per un'esposizione nostrana d'animali bovini in occasione della fiera annuale??

E poi tante e tante cose che il tempo, pur troppo ristretto, m'impedisce accennare. Basta, non sempre il veleno sta nella

Incendio delittuoso. L'undici corrente, in San Giovanni di Manzano, incendiavasi, credesi per malvagità opera di ignoti, una capanna posta in aperta campagna, di proprietà Cecotti Giuseppe.

(1) Pur troppo, non sarà il primo e non sarà l'ultimo caso di municipi che sprecano danaro così male: per noi, tanto è male questa somma, come tutte le altre volte che si tratti di feste per monumenti, esposizioni, arrivi di personaggi illustri, ecc. i municipi dovrebbero pensare soltanto all'amministrazione.

Incendio delittuoso. L'undici corrente, in San Giovanni di Manzano, incendiavasi, credesi per malvagità opera di ignoti, una capanna posta in aperta campagna, di proprietà Cecotti Giuseppe.

(1) Pur troppo, non sarà il primo e non sarà l'ultimo caso di municipi che sprecano danaro così male: per noi, tanto è male questa somma, come tutte le altre volte che si tratti di feste per monumenti, esposizioni, arrivi di personaggi illustri, ecc. i municipi dovrebbero pensare soltanto all'amministrazione.

Incendio delittuoso. L'undici corrente, in San Giovanni di Manzano, incendiavasi, credesi per malvagità opera di ignoti, una capanna posta in aperta campagna, di proprietà Cecotti Giuseppe.

(1) Pur troppo, non sarà il primo e non sarà l'ultimo caso di municipi che sprecano danaro così male: per noi, tanto è male questa somma, come tutte le altre volte che si tratti di feste per monumenti, esposizioni, arrivi di personaggi illustri, ecc. i municipi dovrebbero pensare soltanto all'amministrazione.

Incendio delittuoso. L'undici corrente, in San Giovanni di Manzano, incendiavasi, credesi per malvagità opera di ignoti, una capanna posta in aperta campagna, di proprietà Cecotti Giuseppe.

(1) Pur troppo, non sarà il primo e non sarà l'ultimo caso di municipi che sprecano danaro così male: per noi, tanto è male questa somma, come tutte le altre volte che si tratti di feste per monumenti, esposizioni, arrivi di personaggi illustri, ecc. i municipi dovrebbero pensare soltanto all'amministrazione.

Disastri e previdenza.

Forni di Sopra, 17 ottobre.

La mattina del 13 corr. ottobre questa campagna veniva coperta da una ventina di centimetri di neve. Nella giornata il tempo si voltò in grosso scioglimento, indi, il mercoledì e giovedì, piogge di liviano. Lo squagliamento delle nevi e le subite piogge ingrossarono così questi fiumi e torrenti da seriamente allarmare gli abitanti. La fiumana, quasi uguagliò quella del 1882, abbenché i danni siano di gran lunga inferiori; a motivo che le acque, prudenti, si contennero negli alvei preparatisi tre anni fa. Il Tagliamento per oltre 2 c.m., e precisamente dalle località Giavati alla Scavola, non si contentò di minacciare la Strada Nazionale che confina coll'alveo; ma le asportò una ventina di m. alla casa Schiaulin, un centinaio sotto Ropis con parte del forte muraio in pietra costruito nel 1867, ed il rio Miesel conquistò il ponte provvisorio in legno. Queste asportazioni e concause ne intercettarono la viabilità per Cadore ed il anche provvisorio riatto costerà qualche migliaio di lire.

Bene fece quindi il provvido Governo patrio a indire sollecitamente la costruzione di un nuovo tronco parallelo al minacciato ed asportato; ma posto al sicuro dalle fiamme.

Anche il cimitero comunale venne minacciato e, quasi quasi, il torrente turbava l'eterna regine dei nostri trapassati. Un grazie di cuore ai bravi nostri preposti all'igiene ed amministrazione comunale di 12 anni fa, che colla loro cocciutaggine si incaponirono nel far costruire il sacro recinto in quella pericolosa località. L'impetuoso Marodia, confine tra i due Forni, levò il ponte provvisorio in legno sulla strada. Nazionale, coperse colle ghiaie le dighe annessi, ruinò totalmente la strada per un centinaio di metri, di modo che dovendo riattivare la carriabilità, la presumibile spesa ammonterebbe a circa 3000 lire. Ma lodevolmente, e da savio economo e professionista, aprì l'egregio ingegnere governativo signor Zuccardi-Merli ordinando che urgentemente vengano ultimati i pochissimi lavori nel soprastante nuovo tronco e così metterlo in istato di perfetta viabilità.

Il leria e Lumiei, sotto Ampezzo, guastarono ancor essi buona parte della strada, per cui è impedito il passaggio coi veicoli.

Più in giù, per mancanza di notizie, non sono a conoscenza di danni e guasti. Ed ora passiamo a fatti più confortanti.

Nella frazione di Andrazza di 340 abitanti e con 130 vacche lattifere, è in gestazione una bella latteria, — e se il diavolo non ci mette la coda, l'opera santa sarà un fatto compiuto.

Di chi il merito? Di tutti i frazionisti; poiché unanimi mirano alla stessa meta — migliorare l'allevamento dei bovini ed ottenere il massimo prodotto. Bravi per bacco que' frazionisti! Ad Andrazza è probabile che si uniranno i terrazzani di Cella, borgata di 190 persone con circa 80 mucche, poiché non distano che 750 metri. E gli abitatori della grossa frazione del capoluogo (Vico) di oltre 1500 abitanti e più di 400 bovine lattifere che cosa fanno? Dormono forse al ricordo del perché così fecero i loro nonni? Non pensano di fare un passo in avanti? Si scuotino, perdio, da questo sì lungo torpore e sappiano che questo è il secolo del progresso, che guidati dal loro senno e da persone intelligenti ed oneste, possono avviarsi, fiduciosi, per la via delle associazioni indicate dai frazionisti di Andrazza e da molte altre borgate della zona montanina del Friuli, ed altrove ancora!!!

E ricomincia a piovere!..... Cp.

Elezioni ed incendio.

Aviano 18 ottobre

Alle ore dieci e mezzo ant., durante la messa grande; scoppiava in Aviano un incendio che distrusse un fenile e parte di fabbricato era di ragione dei signori Policretti. Il danno ascende in complesso a L. 1500. Dicono che non era assicurato.

In questo frattempo le elezioni del Consigliere Provinciale erano in assemblea, ma la votazione circa le ore 4 pom. risultò soddisfacentemente al partito Bagnoti il quale fu proclamato eletto con cinque voti di maggioranza in confronto del Tedeschi.

Uno sciopero di nuovo genere. Zuglio, 18 ottobre.

Come già vi ho scritto, il But non ha fatto gravi danni, né l'altra volta né con quest'ultima piena; ma però agli *opificanti* di Zuglio è di Formaso ne ha fatti abbastanza; nonché a quei frazionisti di Sezza e Tielis che tengono i grani sui granai a basso. Quello che è più grave, si è che nessuno vuole prestarsi a riparare i guasti; perché per la prima rotta hanno dovuto impiegare un sessanta giornate ed oggi ci vorrà il doppio; ed il Municipio non vuole saperne di pagare queste prestazioni.

Ed ora? Vedremo anche questa!

Risposta all'amico di Pordenone.

Accogliammi ieri alcune notizie che un amico ci inviava da Pordenone riguardo l'alta epizootica di cui la sono infette alcune stalle. Ci riferiva l'amico di veterinaristi mandati ai mercati di Aziano Decimo e di Fontanafredda, e diceva che taluni si meravigliarono per non aver veduto giungere sul luogo il Veterinario provinciale.

Da quest'ultima osservazione e meraviglia, comprendiamo che l'amico Pordenonese confonde le attribuzioni della Provincia che ha a suoi stipendi un Veterinario detto appunto *provinciale*, con le attribuzioni del Consiglio sanitario provinciale presieduto dal Prefetto.

Nel caso di epizootie è il Consiglio sanitario, e per esso il prefetto, che invia un Veterinario o una Commissione sopralluogo, ed il Veterinario visitatore è scelto di volta in volta, e può essere qualunque che goda la fiducia della Autorità.

Che se la Provincia abbisogna di far praticare visite per epizootie, allora essa si giova dell'opera del Veterinario a suoi stipendi.

Grave disgrazia.

Savio, 19 ottobre.

Percorrendo la strada di Revine di Vittorio certa Doro, suoi due figli, un fratello, a l'amante di una figlia, credo affittuali del sig. Baliana di Savio.

Il cavallo imbrizzito prese la fuga giù pel pendio — ribaltarono. Rimase morto all'istante il fratello della Doro.

Chi più, chi meno, gli altri gravemente feriti, furono trasportati all'ospedale di Vittorio.

Brrr...

Il commercio cogli altri Stati.

È stata pubblicata la statistica del movimento commerciale fra l'Italia e gli altri Stati, durante i primi nove mesi di quest'anno.

Se aumentarono di L. 431.802.921, le importazioni dall'estero, in confronto dei primi tre trimestri dell'anno scorso, tali aumenti si ebbero, in grandissima parte, per quei prodotti dei quali va scemando la produzione interna. Cominciando infatti dalla prima categoria troviamo un aumento di 33 milioni e mezzo negli spiriti, nelle bevande e negli olii francesi portati nel Regno, mentre si ebbe una diminuzione di 66 milioni e mezzo nel valore degli stessi prodotti che dall'Italia sono spediti all'estero.

È diminuita quest'anno di oltre 42 milioni l'esportazione del solo vino in botti, mentre ne crebbe l'importazione per più di 10 milioni.

Una considerevole perdita si ebbe pure nella esportazione degli olii che da 58 milioni a cui era giunta nei primi nove mesi dell'anno passato, è discesa quest'anno a meno di 36 milioni, dando perciò una differenza in meno di oltre 22 milioni.

Non compresi i metalli preziosi, la nostra esportazione diminuì complessivamente di L. 98.382.411.

Si verificò in nove mesi un'uscita di 150 milioni della moneta metallica. Molti giornali, anche di quelli che vanno per la maggiore, ricamano intorno di queste cifre dei commenti come per esempio, che mantenendosi la deplorata sproporzione fra l'importare e l'esportare, l'Italia andrà sempre più impoverendosi. Noi non li seguiremo in queste fantasie; perché a quei commenti si possono contrapporre altri in senso affatto contrario e suffragandoli pure di validissime ragioni.

Condanna a morte del carabiniere Durione. Venezia, 19. Stamane alle nove il Tribunale militare adunavasi per la lettura della sentenza contro il carabiniere Durione, reo di omicidio in persona dell'appuntato Boschi.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, ha ammesso la premeditazione e la prodezione, rifiutando le attenuanti.

In base di ciò, la sentenza condanna il carabiniere Durione alla pena di morte mediante fucilazione.

Il condannato ha dichiarato di ricorrere al Tribunale supremo di guerra.

Scontro ferroviario.

Verona, 19. Alle sette e 13 minuti di jersera il treno numero 154 con viaggiatori provenienti da Verona, nelle vicinanze del casello n. 127 presso Sarmacampagna urtava contro il treno merci proveniente da Brescia. Nel cozzo furono frantumati quattro vagoni del treno viaggiatori e tre del treno merci. Nessun morto; una decina di feriti.

Il più grave, è il fuochista del treno passeggeri, il quale non saltò punto abbasso del treno, come affermano altri giornali. Tra i passeggeri v'erano il dott. Diego Ferrari e il farmacista Scolari di Sona. Noto fra le persone ferite la signora Lena Ferrara, i signori Pincherle di Milano e Tonoli di Brescia ed altri.

Il danno si calcola in ottantamila lire.

Depr. tis arriva domani a Roma e sabato riparte per Napoli.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 19-10-85	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare	751.1	748.8	747.7
Umidità relativa	75	58	82
Stato del cielo	sereno	sereno	miato.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	W	—
Vento (velocità chil.)	0	1	0
Termom. centigrado	13.7	17.3	12.0
Temperatura massima 18.0 — Temp. minima 9.7 — all'aperto 6.7			

L'arte della scultura in legno in Friuli.

L'arte della scultura in legno fu coltivata nel nostro Friuli fin da tempi remoti, come si può ammirare in molte Chiese della nostra diocesi. Un'opera di grande pregio è l'altare maggiore scolpito in legno dal tedesco Haler nel secolo XV; altre opere pregiate di questo genere si trovano nella Chiesa parrocchiale di Spilimbergo, un altare al Monte di pietà in S. Daniele, lavoro del secolo XVI ecc.; molti di questi preziosi oggetti d'arte andarono perduti, come per esempio gli intagli che decoravano i parapetti dell'organo di Cividale eseguiti su disegno di Giovanni d'Udine, ed una quantità di altari abbelliti di fini ornamenti e figure, tutti dorati, come quello che si trova nella antica Chiesa di Montegiglio, opera del secolo XVII; altri in Gemona e in diverse Chiese della Carnia.

Preziose mobiglie intagliate e dorate, la maggior parte eseguite nel secolo XVII e XVIII, andarono in isfacelo sulle soffitte dei nostri Patrizi. Quando alla epoca dell'Impero Napoleonico si sostituirono i semplici mobili di stile romano, una invasione di antiquari, la maggior parte ebrei, percorsero per vari anni da un capo all'altro la nostra Provincia, portando via per modicissimi prezzi tutto ciò che v'era di migliore assieme ad altre pregiate antichità, dimodoché ora è assai difficile il trovare di queste opere della vera arte antica; se si eccettui una infinità di casse, armadi, sedie, e seggioloni, tuttora esistenti in molte località, il cui disegno ed intaglio più che barocco non ha nulla di artistico ed è di una uniformità quasi meccanica.

Artisti friulani del secolo passato che ci lasciarono lavori veramente di pregio nell'arte della scultura in legno, sono l'udinese Francesco Picchi, il Calderone, che nel coro della nostra Cattedrale scolpirono le spalliere degli stalli capitolari ove, fra ricca architettura ornamentale, sono scolpiti i fatti della sacra scrittura; così il grandioso pulpito, come i confessionari eseguiti dal Deganutti di Cividale, autore di molte opere in quel genere d'arte sparse nelle varie Chiese del nostro Friuli, e fuori. Un artista e ricco lavoro d'intaglio può ammirarsi negli scaffali della Biblioteca del palazzo Arcivescovile e nelle mobiglie della camera attigua a quella di Giovanni d'Udine nello stesso palazzo.

All'epoca dell'Impero, coll'introduzione nelle arti belle dello stile greco-romano, che richiedeva linee rette e semplici con poco ornamento, l'arte della scultura in legno subì una grande trasformazione, poiché abbandonate le curvilinee, dovettero restringersi nella esecuzione di pochissimo ornamento e più ancora nella figura, specialmente per l'esecuzione delle mobiglie ed è perciò che noi vediamo il lavoro d'intaglio di quell'epoca eseguito con finezza straordinaria bensì ma poco animato e di un carattere convenzionale più adatto per severe architetture che per genere di fantasia.

Artisti Friulani che trattarono l'arte convenzionale accademicamente, dall'epoca dell'Impero fino a 30 anni fa, furono i seguenti: Carlo e Biagio, fratelli Pascottini di Udine, Francesco Catone e Antonio Marignani di Udine, Pittoni Luigi di Udine, Bernardis Giuseppe di Tizzano, Giacomo Mis di Paluzza; intagliatori e decoratori Fantoni di Gemona, Giovanni Tomasoni di Udine, Morassi Gasparo di Sutrio, Francesco Querini di Udine, Benedetti Luigi e Giuseppe, Bianchini Antonio, Sgobero di Udine, Pignatelli Antonio di Pordenone, ed altri. Il massimo dei lavori di questi artisti riferivasi in opere eseguite per le Chiese della nostra diocesi, per quelle di Gorizia, Trieste, Istria e Dalmazia, e qualcuna per la vicina Carnia, Carniola, e Stiria. Verso la metà di questo secolo veniva abbandonato del tutto il convenzionalismo nelle arti belle, producendosi un'infinità di disegni litografici e modelli in gesso, la maggior parte eseguiti da artisti francesi e italiani, e tratti sulle più perfette nostre opere monumentali di varie epoche.

Tali disegni e modelli furono adottati in tutte le scuole artistiche italiane, francesi, tedesche, spagnole e fiamminghe, così l'arte e più che tutto l'architettura ornamentale si ridusse all'imitazione di tutti gli stili antichi

atmosfera, senza liete aurore, senza mesti tramonti, senza crepuscoli, alla condizione del satellite che adesso gli ruota d'intorno.

Ha capito, il mio signor Guidone, se pure non è anch'egli un satellite, cioè un fossile? — Un'altra volta poi non legga monti per mostri nel secondo sonetto del mio «Excelsior». Io non appartengo a verun club alpino, ma so che gli Alpinisti sudano molto prima di attingere una vetta, come l'umanità progredisce a poco a poco; gli antichi incutevano: *Festina lente!*

E quanto agli eccetera soggiunti ad arte dal sig. Guidone, mi basti chiedergli: — Saprebbe Lei dimostrare che si nasconde all'orrore nelle ultime strofe dell'*Aeronautica* del Monti nelle quali sono esposti i prodigi della scienza applicata? Se dal guizzo di una rana, siamo venuti alla luce elettrica, mi saprebbe dire dalla luce elettrica dove si arriverà?

Oh, mi lasci vedere qualche cosa nell'avvenire, perché il vuoto mi spaventa, signor Guidone.

E intorno alla *sintassi*, raccomandata con tanto calore da lui, devo rilevare ch'egli sia proprio digiuno di certe regole del bello scrivere, nelle quali hanno arte o parte le così dette figure di parola: metafora, sineddoche, antonomasia, ecc. e figure di pensiero: similitudine, prosopopea, trasposizione, ecc. onde Carducci scrisse:

«Luna, e tu che i sereni e freddi argenti
antica peregrina ai petti mesti
ed a lieti dispendii indifferenti,»

a proposito della luna, almeno Carducci la trova fredda e indifferente. In que' versi v'ha una trasposizione enorme di parole, come in questi del Petrarca:

«... Per quelle che, nel manco
lato mi bagna chi primier s'accorse
quadrelli...»

ed havvi, per giunta, dell'anfibologico, come in quest'altro del Cantore di Laura:

Vincitore Alessandro l'ira vinse.
Il Carducci scrisse ancora:

L'umor che gli astri piangono.
Le piace, signor Guidone, l'umor degli astri? Anche la luna è un astro: Luna, romito, aereo — tranquillo astro d'argento.

Il Carducci segue:

«Gemeva egli, le vigili
piume stancando invano,»

Qui si potrebbe arrischiare, di grazia, un'interiezione?

E poi:

«Nè giunse
del vecchio Omero verso?»,

Questo non è duro?

Ed anche:

«Qui, dove i trivi d'urli e domestico
Marte e di fiacole notturne ardevano...»

Belli anche questi, eh!

E:

«Che te laudassim noi,»

Cara quest'apocope, che ricorda quest'altra di Boccaccio:

«Dunque posl le schier' tanto animose...»

E:

«Cosa di cielo è la mia donna, allora
che la rosea cervice...»

«Quel cervice vi sta maluccio anzichè.
Sta bene invece in questo verso di Rapisardi, di quest'altro insigne poeta vivente:

«Su l'erbicento podio alza il tiranno
la cervice...»

Il Carducci continua:

«Manchi a me pur gl'ignuda gloria,
giaccia col corpo la memoria, a' rei...»

Questa cacofonia, *gloria-memoria*, non pare imitabile in un sonetto.

E:

«la sabbia intinge di lascivia!»,

«... de' regi custodi il terrore
fra l'Italia e l'Italia interpon,»

Frà-inter-pon, benone, perbacco!

E:

«Le raggianti sopra l'alpe nevi,»

«Ogni onda di folgori amor turgida...»

Turgida di fulgidi, ih!

E:

«Affissa ne' tuoi d'aquila occhi,»

«Quai canti, o Lidia, fra lor quei pini cantano?»,

Anche il giovine Tomaselli, che dimostra acume di fantasia, scrisse:

«Cantano le fredde acque cadenti,»

e il D'Annunzio:

«Cantano à l'aura le fronde,
e l'onde cantano,»

Ma se tutto canta, se tutti cantano, o che non ho a potermene scapricciare anch'io?

Il D'Annunzio scrisse:

«I pioppi guardano,»

«Il sol barbagli aurei di lamioe
su l'aere verdezza de l'acqua,»

«Sguizzano bisce di sole
fuor de la barca ne' topazi liquidi,»

«Torpon l'onde coa freddi riflessi di bisce soppite
sì come onde di naffa tra i biechi basalti,»

in cui c'è dell'esotico, se non del mariniario, onde le pulci un di furono chiamate: *Stelle saltanti*.

Che salti, eh, signor Guidone; altro che quelli del mio Excelsior!

Si provi Lei a farne qualcuno; già non è a temerne, v'è la legge di gravità!

(Continua).

Rogantino

Atene, 19. La squadra rossa è giunta al Pireo.

senza dare al nostro secolo quella impronta originale che tanto caratterizza le epoche precedenti. Col convenzionalismo l'arte dell'intaglio nel secolo passato si ricca di soggetti, si era immeschinata perchè pochi erano gli ornamenti che si applicavano ai mobili, ed è appunto, come abbiamo detto, verso la metà del secolo nostro che si rianimò ed ora più che mai perchè i soggetti vengono trattati ad imitazione delle epoche più gloriose dell'antica arte italiana, per cui una letta schiera di artisti italiani oggi la esercitano con grande onore della Nazione, e qui citeremo parecchi dei più celebri: Frullini di Firenze, del quale i musei di Londra, Monaco, Baviera, Berlino, Vienna, Pietroburgo, Parigi, New-York, ecc. ecc., acquistavano varie opere di scultura in legno, acciò che fossero studiate dai cultori dell'arte ed ammirate dal pubblico; la grazia e la finezza delle sue sculture, la maggior parte eseguite ad imitazione dei cinquecentisti, è quanto si può dire di ammirabile, tanto per le ricche e leggiadre composizioni ornamentali, che ricordano quelle di Pietro Lombardo, del Bissone, del Giovanni d' Udine, come nei fregi; quando tratta scene di figura ci fa risovvenire nella modellazione il Luca della Robbia e nel disegno l'immortale Paolo Veronese. Egli è il più grande scultore in legno dell'epoca nostra e ben merita il titolo di caposcuola.

(Continua).

A. Pivo.

Il sig. Domenico Rubini

ha finite ieri l'altro le conferenze di enologia che egli tenne a Spessa ai coloni propri ed agli altri contadini. Abbiamo commendato questo bravo giovane quando cominciò a fare le sue conferenze, e abbiamo chiamato la sua opera un bell'esempio, perchè, a nostro sentire, è ufficio della stampa onesta divulgare ogni bene e incoraggiare nel bene ogni volontario. La lode, se cade in un animo generoso, è seme di buon frutto; e noi speriamo che le nostre parole abbiano da poter influire in questo preciso modo sopra il signor Domenico Rubini.

Ci si dice che ieri sera i contadini di Spessa gli abbiano fatto una dimostrazione, venendolo a trovare a casa con la musica e dichiarandogli la loro riconoscenza con replicati evviva. Egli può vedere da ciò che sotto la ruvida cortecchia dell'uomo dei campi batte un cuore spesso gentilissimo; come spesso nella di lui testa si consuma pur troppo un intelletto assai perspicace: può vedere che lo hanno inteso e animarsi sempre più a continuare nell'impresa. Siamo tornati molto lietamente sul fatto del sig. Rubini, anche perchè il suo esempio torna a lustro dell'Istituto tecnico, di cui il Rubini fu diligente allievo fino al passato anno. Questo è un genere di reclame che ci piace e facciamo voti poter replicare presto e spesso. Quanti bei nomi di possidenti nella nostra provincia! E che bella figura farebbero i portatori di quei nomi, se, dove i loro antenati primeggiarono per forza di mura e di armi, eglino primeggiassero per forza di sapere. A promuovere un risveglio di tal fatto ci faremmo volentieri agitatori anche noi.

Pensi il sig. Domenico Rubini ch'egli si è tracciato da solo la via del proprio dovere per il futuro: non venga meno e proceda con passi più larghi e veloci.

Teatro Minerva.

Discreto concorso di pubblico al trattenimento d'oggi a sera per iniziativa dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi a totale vantaggio dei colerosi di Palermo.

La signorina Irma Stephany nell'esecuzione della difficile melodia *La passione*, diede sicura prova della sua rara valentia di ottima pianista, e nel superare difficoltà non tanto indifferenti, dimostrò di saper trattare a dovere la classica musica di Koop.

L'esimo artista e concittadino signor Adriano Pantaleoni, nell'interpretazione della cavatina nel *Barbiere di Siviglia*, e della romanza nel *Ballo in Maschera*, si palesò ancora una volta il distinto baritone che con la sua bella voce e metodo di canto rapisce l'uditorio e strappa l'applauso.

Applaudito freneticamente e volendosi il bis della romanza, il signor Pantaleoni fu tanto gentile da farci gustare altra romanzetta, che interpretò a dovere e coronando degnamente la parte dello spettacolo a lui affidato.

Il signor Gonella, che accompagnava al piano il signor Adriano Pantaleoni, è un bravo pianista e disimpegnò inappuntabilmente il suo mandato.

Si distinse la brava banda del 40.º fanteria, specialmente nell'esecuzione dei due difficili pezzi, sinfonia della *Gazza ladra* e serenata e danza delle ore nella *Gioconda*, ed il pubblico fu largo di applausi al distinto maestro ed ai bravi esecutori.

I filodrammatici, emergendo come sempre la signorina Maria Simoni, fecero del loro meglio per condurre a buon porto le due commedie annunciate nel programma della serata.

Deputazione prov. di Udine.

Avviso.

Rimanendo vacanti col 1 gennaio 1886 nell'Istituto dei ciechi in Padova due dei posti gratuiti il cui conferimento è d'attribuzione di questa Deputazione Provinciale.

Si rende noto che resta aperto il concorso ai posti suddetti e che le domande d'ammissione dovranno presentarsi all'ufficio di questa segreteria corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di indigenza;
3. Certificato medico che attesti la completa cecità e la sana fisica costituzione dell'aspirante;
4. Certificato comprovante un sufficiente sviluppo intellettuale;
5. Certificato di subita vaccinazione.

Il periodo d'età per l'ammissione è quello dell'anno ottavo compiuto fino a tutto il dodicesimo.

Il concorso resta aperto a tutto novembre p. v.

Udine, 19 ottobre 1885.

Il Prefetto Presidente

Brussi.

Il Deputato Prov.

F. Milaresse

Il Segretario

Sebenico.

Teatro Nazionale.

Questa sera la Compagnia drammatica Bacci-de Volo rappresenta: *I figli della portatrice di pane*.

Corte d'Assisie.

Oggi s'apre la sessione d'autunno delle nostre Assisie. Trattasi la causa per ferimento seguito da morte contro certo Zattiero Aurelio. Difensore avvocato D'Agostini; Pubblico Ministero cav. Mezzadri.

Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo.

Fino al 31 ottobre è aperto il concorso per otto posti gratuiti e sei paganti.

Le ore non tornano indietro.

Il che suona che ai mali bisogna rimediare subito e talvolta prevenirli. Adoperato in tempo il Liquore di Parigina è il più eccellente fra i prodotti terapeutici per una cura efficace di quelle malattie che provengono da guasti sanguigni e per le malattie epidemiche. Le onorevoli attestazioni e l'osservazione diurna e severa dei più insigni cultori dell'arte medica in Italia (quali Concato, Baccelli, Federici, Mazzolini, Laurenzi, Barduzzi, Peruzzi, Gamberini, Casati, Ceccarelli ecc.) sono una seria garanzia del valore e della immensa efficacia del Liquore di Parigina del Prof. Pio Mazzolini di Gubbio preparato dal figlio Ernesto unico erede, in tutte le malattie sifilitiche e artritiche, nelle nervosi (soprattutto se cagionate da discrasie) nel linfaticismo e rachitide dei bambini, nella tisi polmonare incipiente. Cinquanta e più anni di esperienza fanno fede che la sola Parigina del Mazzolini di Gubbio, è un medicamento che non solo ha saputo resistere ad ogni rivolgimento scientifico, mesi è imposto come rimedio sovrano in tutte le malattie prodotte da crisi del sangue. Costa L. 9 la bottiglia grande. — Spedizioni franche. Diffidare le imitazioni.

Deposito unico in UDINE presso la Farmacia Bosero e Sandri.

Tentativo di fuga.

Verona, 19. Ieri nelle ore vespertine, nelle carceri militari a San Tommaso è avvenuto un fatto che poteva cangiarsi in tragedia.

Due soldati condannati già altre volte ed ora sotto processo tentarono fuggire: certo Gobbi Cipriano di Domenico da Cortile San Martino di Parma soldato nell'ottavo artiglieria ed un tale Andreotti della compagnia di Peschiera. Ma tale tentativo andò a male: ch'è i due precipitarono nel bel mezzo della cloaca e stavano per affogarvi, quando furono scoperti.

La Repubblica è salva.

Parigi, 19. Essendo sicure le elezioni repubblicane della Senna e delle colonie, la Camera si comporrà di 382 repubblicani e radicali e di 202 conservatori.

Un dispaccio da Berlino annunzia che il principe Guglielmo, figlio del principe imperiale, si è ferito leggermente in una partita di caccia.

Assicurarsi che mercoledì o giovedì la cancelleria del Vaticano spedisca tanto alla Spagna quanto alla Germania una nota relativa all'arbitrato per la questione delle isole caroline.

Dal gennaio a tutto settembre di quest'anno le entrate delle dogane hanno dato all'erario un prodotto di lire 160.917.549.

Si sono incassate L. 31.854.193 più dell'anno scorso.

Il cholera a Palermo è agli sgoccioli; nessun caso nuovo in Provincia di Venezia.

Il martire della carità.

La *Democrazia* di Palermo pubblica le seguenti epigrafi:

Per Emilio Zincone

Emilio Zincone — abbisti il nostro vale — Non lacrime a te, non lamenti; — ma ghirlanda di rose e di viole, — o martire della carità — che, morendo, vinci.

Non il fragore de l'armi — non la pugna cruenta — Te chiamarono; — Ma il doloroso grido della sventura — che la Conca d'oro — in cimiterio mutava.

Nella pietosa battaglia — Tu solo — volontario dell'amore umano, — procombisti — Tu solo, o gentile — alle case native non tornerei.

E rimani fra noi; e per sempre — carissimo pegno — dei fratelli Campani — rimani fra noi, o fiore italico, — per cui desti la vita — sorridendo — alla morte vincente.

E tu, Sole, — Tu le umane sciagure sfiorante — Tu che l'imbelle gregge de' timidi — e il tristo dei vili — lasci germogliar su la terra — Tu sole — su la fossa del martire — lampada e tema d'amore — risplendi.

Nacque in Sora a XXVII marzo MDCCLII — Morì di colera a Palermo, — a, XIV ottobre MDCCLXXXV.

NOTIZIE TELEGRAFICHE**L'Anarchia in Birmania.**

Londra, 19. Il *Times* ha da Calcutta: Notizie da Mandalay annunziano grandi preparativi militari. Regna l'anarchia. Il ministero Birmano decise di arrestare alla frontiera il rappresentante nel governo indiano che reca l'*ultimatum*. Gli stranieri sono trattati ostilmente.

Il console d'Italia è minacciato di prigione. Regna inquietudine sulla sorte degli europei.

Simla, 19. Fu spedito al Re di Birmania l'*ultimatum*. Si rinforza la guarnigione della Birmania inglese.

Movimento di Sovrani.

Copenhaghen, 19. La famiglia imperiale russa partì iersera per Derschawa diretta a Pietroburgo. La regina di Danimarca colla coppia dei principi ereditari e la principessa di Valles coi figli per Lubiana, via Danebrog.

I portoghesi nel Dahomei.

Lisbona, 19. Il governatore portoghese di San Tomaso è giunto a Lisbona e conferma che i portoghesi occuparono tutta la città di Dahomey comprendente Kotonu, Godomey, Amegnet e Fescaria.

Gli agenti francesi di Portonovo e Kotonu protestarono, ma, secondo l'*Economista*, giornale ministeriale, le proteste non hanno alcun valore.

L. MONTICO gerente responsabile.

TITOLO GARANTITO

FABBRICA CONCIMI CHIMICI
IN
PASSARIANO PRESSO CODROPO
PROPRIETARIO
LOB. LEONARDO MANEN

Si preparano concimi di pure ossa non agelatinati, speciali per ogni coltura.

Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Torino, unite a quelle fatte eseguire da vari possidenti, dimostrano la buona qualità dei concimi.

ISTRUZIONI, PREZZI E CONDIZIONI A RICHIESTA

SICUREZZA DI RACCOLTO MASSIMO

D'AFFITTARSI

col 15 ottobre il primo appartamento sopra il **Caffè Corazza**.

Per trattative rivolgersi al proprietario Bischoff del Caffè della Stazione.

Non più debolezza di reni

tremore dei nervi ed insonnia dei bambini, mediante i Confeetti Vageto - ferruginosi Costanzi, che combattono altresì con risultato certo, in qualsiasi stagione, ogni altra malattia proveniente da vizio od indebolimento del sangue e dal sistema nervoso e dal fibroso. — In Udine presso i farmacisti BOSERO e SANDRI, alla Fienice risorta Via della Posta.

Prezzo della scatola da 50: Confeetti lire 3.80 e si fanno spedizioni nel Regno con aumento di centesimi 50.

A. V. RADDO

SUCCESORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGIALLI

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

AVVISO

Per non essere ingannati nell'acquisto di macchine a Cuneo da qualche ditta clandestina. Negozianti che non possono seriamente garantire non avendo officina, all'occorrenza prima d'acquistare rivolgetevi al vecchio e conosciuto deposito in

Via Aquileia N. 9,

ove troverete tuttocci che esate di perfezionamenti ultimissimi modelli.

NOVITÀ LA UNIVERSALE

NOVITÀ LA GLORIOSA

macchina per Calze

officina unica nel Veneto per riparazioni e cambi. Rappresentanze per Casse forti macchine Agricole, Pompe Idrauliche, Bilancie decimali ecc., ecc.

Giuseppe Baldan.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

Tanto di lusso che comuni presso CARLO MENINI, via Grazzano, num. 3 casa Kechler.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

A prezzi convenientissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

LAVORO PERFETTO GARANTITO

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vasti stili.

AVVISO D'affittarsi il 1.º piano della casa in Udine, via Bartolini numero 6. Per trattative rivolgersi allo Studio degli avvocati Billia.

BUN MERGATO

LAPIDI

IN

MARMO DI CARRARA artisticamente lavorato da lire sedici in più.

Assume qualunque lavoro in pietra e marmo, per uso funebre e domestico.

LUIGI DEL GOS

Via Foscolle, N. 46.

D'AFFITTARSI

il primo piano sito sopra la birreria al Friuli in Udine, Piazza dei Grani, per i primi d'ottobre.

Per trattative rivolgersi al sig. Ferdinando Grosser, Udine.

ANTONIO FRANCESCO LIBRAIO

UDINE — Via Cavour

Ora che si riaprono le scuole sarà utile a genitori e scolari sapere che presso il signor Francesco Antonio, libraio in Via Cavour, si vendono al

massimo buon prezzo

carte da disegno, lapis, buste da compassi, libri da scrivere per qualunque classe e di qualunque riga, gamme di varie sorta, ecc.: tutti gli oggetti scolastici che occorrono.

leggano genitori e scolari!

e ne approfittino:

Prezzi di tutta convenienza e genere perfetto.

Poesie Friulane di Pietro Zorutti.

Vedi quarta pagina.

Dr. A. DE VINCENTI, FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6

Vini di Spagna.

La casa A. Santarelli di Puerto de Santa Maria (Xères) avverte la propria clientela che ha affidato la sua rappresentanza per la provincia del Friuli, ai signori **Purasanta e Del Negro**, abitanti in Udine in piazza del Duomo, ai quali i signori committenti vorranno rivolgersi per le ordinazioni di vini in fusti ed in bottiglie.

I vini che spedisce la casa sono *Xères, Fleur d'Espagne, Malaga, Madera, Moscatello, Passerella, Oporto, Pedro Ximenes, Tintilla de Rosa ed Alicante*, e furono premiati con **Medaglia d'oro** alle esposizioni di Vienna, Siviglia, Lora, Philadelphia, Parigi, Cadice, Bordeaux e Nizza.

I prezzi sono di tutta convenienza, ed a richiesta vengono spediti *gratis* campioni e prezzi correnti.

TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDATURE ECC.

guariscono coll'uso della premiato

PASTIGLIE DE-STEFANI

(antinfiammatorie)

A BASE DI VERI PRINCIPII SEMPLICI

Prezzo della scatola L. 0.80 - doppia scatola L. 1.

Si vendono in Udine al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le Farmacie del Regno.

Si vende in Udine nelle Farmacie Comelli, Comessatti, Fabris, Alessi, De Candido, Girolami, De Vincenzi, Biasoli, Petracco — Paluzza, Samuelli — Bertolo, Cantoni — Comigliani, Coassin.

FARINE DI FRUMENTO

DEL

NUOVO MOLINO A CILINDRI

di **Paolo Turchetti** in Chiasottis

Deposito sempre fornito presso la Ditta

T. Lanzi e Figli — Udine

Fuori Porta Poscolle N. 29 Casa Vincenzo D'Este

Qualità e prezzi d'impossibile concorrenza.

Per listini e campioni rivolgersi alla sottoscritta Ditta

T. LANZI e FIGLI.

Città di Trinitapoli

(Provincia di Foggia)

PRESTITO AD INTERESSI

N. 775 Obbligazioni 6 per cento

da lire 500 ciascuna

fruttanti lire 30 l'anno e rimborsabili alla pari in soli venticinque anni.

Interessi e Rimborsi sono esenti da qualsiasi tassa o ritenuta presente e futura pagabili in Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Bologna, Venezia, Verona, Brescia e Lugano

La sottoscrizione pubblica

è aperta nel giorni 19, 20 e 21 ottobre 1885 con godimento dal 31 dicembre 1885 al prezzo di lire 507.50 pagabili come segue:

- L. 50. — alla sottoscrizione
- „ 150. — al riparto
- „ 150. — al 5 novembre 1885
- „ 157.50 al 20 „

Totale L. 507.50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

L'esatto pagamento degli interessi ed ammortamento viene dal Municipio di TRINITAPOLI ottesco con tutti i suoi introiti diretti ed indiretti e con tutti i beni di sua proprietà, *specialmente garantito con delegazione dei centesimi addizionali sui tributi diretti*. — L'Esattore è obbligato a non disporre di tali introiti se non a favore dei portatori delle Obbligazioni.

Queste obbligazioni di perfetta sicurezza che fruttano il 6 0/0, rappresentano un'occasione di impiego non solo eccellente, ma nelle attuali condizioni del mercato, eccezionale.

NB. Presso **FRANCESCO COMPAGNONI** di Milano, trovansi ostensibili il bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 19, 20 e 21 ottobre 1885.

In TRINITAPOLI presso la Cassa Municipale.

- „ GENOVA „ la Banca di Genova.
- „ TORINO „ la Banca Subalpina e di Milano
- „ „ U. Geisser e C.
- „ NAPOLI „ la Società di Credito Merid.
- „ MILANO „ Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe, 1.
- „ LUGANO „ la Banca della Svizzera Italiana.
- „ UDINE „ la Banca di Udine e G. B. Cantarutti.

Non più

restringimenti uretali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni senza uso di Candellette.

(Vedi avviso in d.a pag.)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19
Rendita god. 1 gennaio 92.98
da 93.18 Idem god. 1 luglio
95.15a 95.35 Londra 2 mesi
25.18, a 25.24, Francese a
vista 100.25, a 100.55
Valute. Pezzi da 20 franc.
da a Banca
Aust. Un fiorino franc.
2.01, a 2.01.25.
TRIESTE 15 ottobre
Fuori Borsa. Rendita A.
in carta 80.85, a 80.70 R.
Ungherese oro 4.00 96.50
a 98. Ditta ungherese c.
89.45 a 89.65 Azioni Cred.
278.12a 277.50, Napoletani
1, a 10.01
Londra 125, a 126. 1/8
Rendita italiana 92, a 93. 5/8
TRIESTE 19
Alle favorevoli notizie
politiche della Bulgaria
oggi si aggiunsero i rialzi
nella carta della Borsa pa-
rigina prodotti dal risul-
tato del ballottaggio. Favo-
revole ai repubblicani. Ma-
tendenza al rialzo seguita
da Vienna, mentre la valu-

ta si mantenne fiacca, però
a prezzi superiori a quelli
di Vienna.
Londra 125.50 1/2, a
126.05, Francia 49.70 a
50. Italia 49.55 a 49.70
Germania a
Zecchini 5.93 a 5.95 Na-
poleoni 9.95, a 10.01, a
Banconote italiane 49.00 a
49.70 Ditta Germaniche
61.90 a 61.75 Rendita A.
in carta 80.60 a 80.75 Ditta
Ungherese oro 4.00 per
fine corr. 93.25 a 96.50 Ditta
Ungherese carta per fine
corr. 89.40 a 89.50 Azioni
Credito per fine corr.
277.12, a 278.12 Rendita
italiana 92.3/4 a 93. 5/8
VIENNA 19.
Apertura di Borsa — Cre-
dito 277.30, Rendita ungh.
96.
Ora 11 ant. — Azioni Cre-
dito, 277.50 Ungherese oro
98. Ungherese c. 89.92
Napoléoni 10.01, Rend.
Austriaca carta 80.65.

BERLINO 19.
Mobiliare 400, Austric-
che 450, Lombardo 212.50
Italiano 93.60.
PARIGI 19
Rendita 3 0/0 7.40 Ren-
dita 5 0/0 10.90 Ren-
dita italiana 95.40, Ferr.
Londra 25.20, Italia 1/8
Inglese 100.1/8, Banca di
Parigi 432.
FIRENZE 19
Rendita italiana 94.40,
Londra 25.21 1/8 Francese
100.46 Ferr. Merid. Con.
693. (Credito Italiano Mo-
biliare 873.
Dispacci particolari.
PARIGI 20.
Chiusura della sera Rend.
94.10 **VIENNA 20**
Rendita austriaca carta
80.61 Id. austr. arg. 81.20
Id. austr. ferr. 108.10 Lon-
dra 124.88, Argentina
Nap. 10.02, **MILANO 20.**
Rendita italiana 1.
Savali 94.10.
Marchi 1.25 1/2. l'uno

È COMPLETATA LA RACCOLTA DELLE POESIE FRIULANE edite ed inedite DI PIETRO ZORUTTI

Edizione illustrata di A. P. Cantoni.
Via Mania numero 7.

Non più restringimenti uretrali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi*, in sostituzione delle Candele. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, e sanano mirabilmente le gocce di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.
Scatola da 50 confetti, con dettagliata istruzione, lire 3.80. In provincia per pacco postale aumento di Cent. 50.
Vendita in Udine presso i farmacisti BOSERO e SANDRI, alla *Fenice* risorta.
Via della Posta e presso tutte le farmacie d'Italia esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA a viceversa.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ora 7.21 ant.	ora 4.30 ant.	ora 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	1.30 pom.	11. — ant.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 pom.	6.28 pom.
5.21 pom.	9.15 pom.	4. — pom.	8.15 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9. — pom.	2.30 ant.
da UDINE a PONTERRA e viceversa.			
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ore 5.50 ant.	ora 8.45 ant.	ora 6.30 ant.	ora 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10 "
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	5.01 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5. — pom.	7.40 "
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 pom.	8.20 "
da UDINE a TRIESTE e viceversa.			
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ora 7.37 ant.	ora 6.50 ant.	ora 10. — ant.
7.51 ant.	11.20 ant.	9.05 "	12.30 pom.
6.15 pom.	9.52 pom.	5. — pom.	8.08 "
8.17 pom.	12.36 pom.	9. — pom.	1.11 ant.

SETTIMINI DOMENICO

Fabbricatore di carrozze
UDINE — Via Gorgi N. 14. — UDINE

Vero carbonato ferroso inalterabile

del Professore GIUSEPPE FAVILLI
Nel manuale di chimica clinica del Dott. Pro-
fessore Gaetano Primavera di Napoli, trovasi un
interessantissimo articolo sul carbonato ferroso,
preparato dal prof. Favilli. In quest'articolo il
prof. Primavera dimostra con potenti ragioni
scientifiche, che il carbonato ferroso del Favilli è
il più prezioso dei preparati di ferro, perché pos-
siede in un grado eminente tutte le proprietà pe-
l'esercizio di un'ottima cura ricostituente.
Il carbonato ferroso, il ferro ridotto all'idrogeno
ed il protioduro di ferro inalterabile del prof.
Favilli si vendono per Friuli nella Farmacia F.
Comelli — UDINE.

GLORIA

Liquoretonico-corroborante
da prendersi all'acqua ed al Seltz, rinvigorisce
l'organismo, accresce l'appetito, facilita la digestione.
Preparati dai farmacisti BOSERO e SANDRI con
deposito alla Ricerca dei signori fratelli Lorentz,
Udine.

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare nazionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto
medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa
Farina si può senz'altro ritenerne il migliore e più economico di tutti
gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sor-
prendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli.
È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce
non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento
ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce
rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati
ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati
devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove
del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle
vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con
grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali
specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni
necessarie per l'uso.

PRESSO LA DITTA

NICOLÒ ZARATTINI

Via Bartolini e Piazza Mercatoneuovo

UDINE.

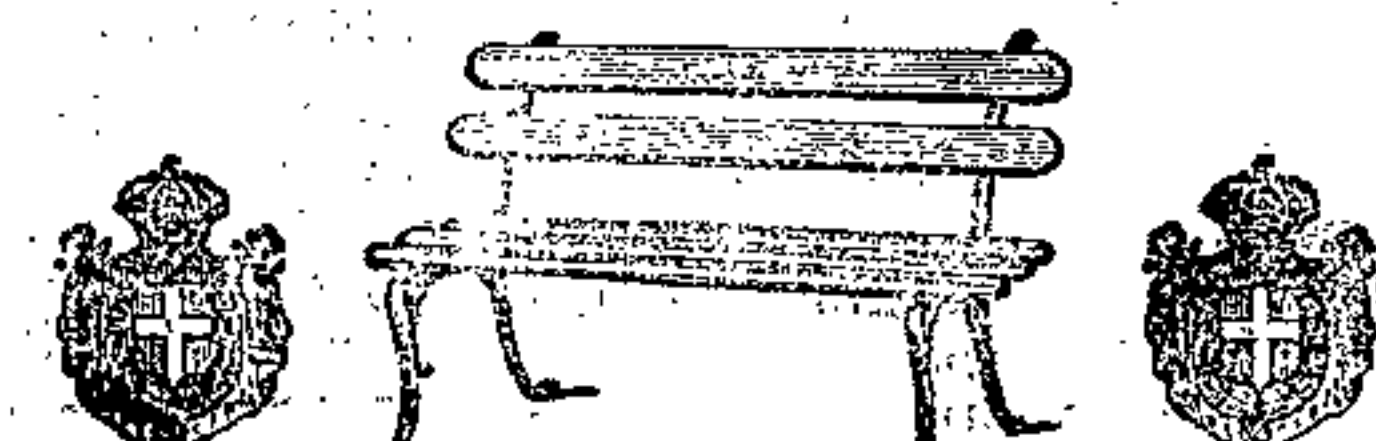
DEPOSITO DI PORCELLANA E TERRAGLIE
nazionali ed estere.

Pezzi 92 Servizio da tavola di porcellana	L. 50.—
« 27 Dello « caffè »	« 8.—
« 9 Dello « camera »	« 9.—
« 12 Chicchere con piattino »	« 4.50
« 12 Piatti da tavola »	« 6.—
« 12 Zuppiere »	« 6.—
« 12 Piatti o zuppiere in terraglia (Ger- manica) »	« 4.—

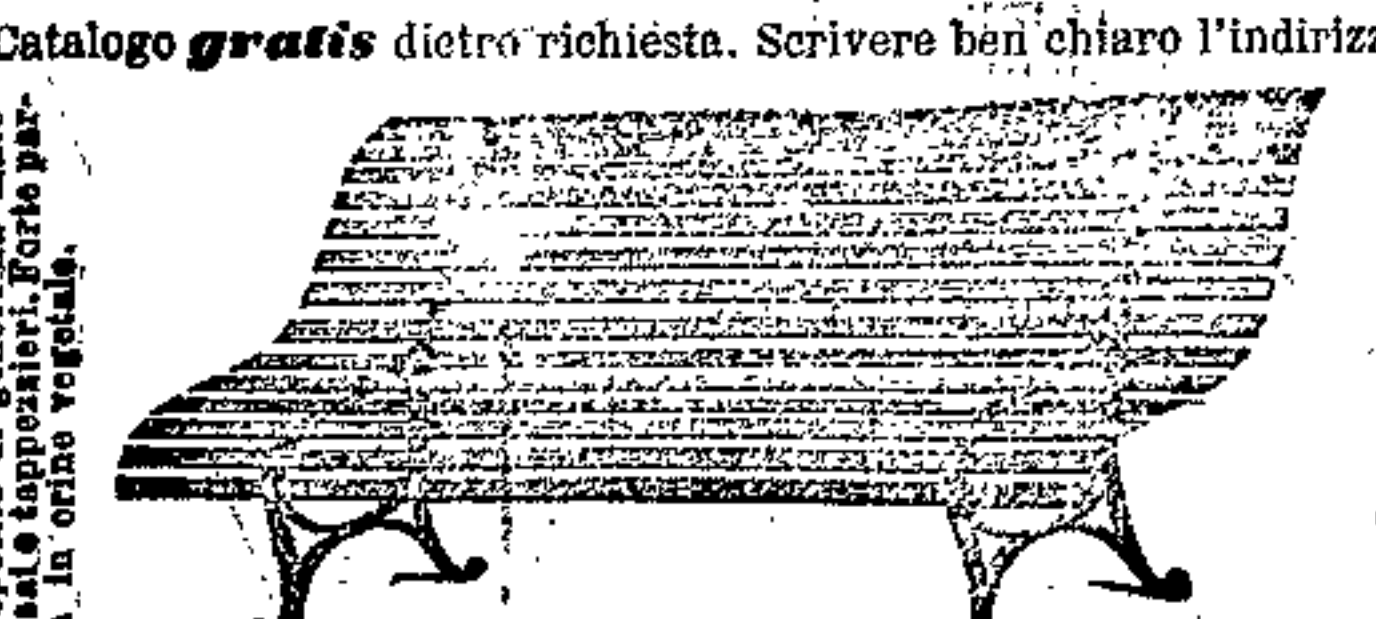
Num. 1 Fornimento da camera completo con
relativo Porta-bacino in ferro « 7.—
Ivi trovansi pure Oggetti di porcellana sciolti per qual-
siasi uso a prezzi modicissimi.

Dietro domanda si spedisce franco d'imballaggio.

LA VITTORIA — STABILIMENTO BALDEZZONE — MILANO
Viale Magenta, 66 — Fuori P. Genova
Con Fabbrica e Vendita di Varni speciali per letti ferro



FABBRICA
Letti e mobili in ferro vuoto. — Sistema CAMBIAGGIO.
RICCA ESPOSIZIONE — ENTRATA LIBERA
Catalogo gratis dietro richiesta. Scrivere ben chiaro l'indirizzo.



Pregasi non confondere l'esclusiva rilevata fabbrica Cam-
biaggio, colle altre in genere.

Le commissioni si ricevono presso gli
Uffici del Giornale.

FARMACIA **SPERANZA**
UDINE. — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE. 4

INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA
esperimentata da vari anni
di sicuro effetto.

NON È IRRITANTE, NON PRODUCE
RISTRINGIMENTI URETRALI

Lire 1 la bottiglia.

Specialità propria.

DOTTOR TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguono estrazioni di
denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino,
cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere
artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve
tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti,
inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie,
acqua anaterina e pasta corallo.

A prezzi modicissimi.

Chirurgo-Dentista
DOTTOR TOSO

N. S. — Via Paolo Sarpi — N. S.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo
Berghen

approvato dalle Facoltà di Me-
dicina, ed estratto da fegati fres-
chi e sani in Terranova d'A-
merica.

Si vende in Udine presso i Farmacisti
Bosero e Sandri, dietro il Duomo

BOSERO e SANDRI
farmacisti
22 — Via della Posta — 22
Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.
Rimedio utilissimo contro le Digestioni
difficili ed incomplete, Mili di stomaco,
Dispepsie, Gastralgie, Lunghie convul-
sione, Vomiti, Diarree, Perdita dello
appetito, delle forze, ecc.

ENOLOGHI Il solfito di calce
chimicamente puro,
preparato nel Laboratorio chimico della
Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla
Drogheria di Francesco Minisini
in Udine.

FILIALI

TORINO
Bellezia
n. 17

ANCONA
Piazza
Plebiscito

SONDRIO
Piazza
Quadrivio.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata
GIUSEPPE COLAJANNI
GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina — GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYES		Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)	
25 ottobre vap.	REGINA MARGHER.	4 novembre vap.	WASHINGTON
4 novembre »	WASHINGTON	15 » »	ABISSINIA
11 » »	ORIONE		
15 » »	SAN GOTTAREO		

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO — GALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da settembre le partenze restano fissate ogni mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.
Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI, via Aquileia N. 33

FILIALI

MILANO
Foro
Bonaparte n. 11
Rimpetto al Teatro
Dal Verme

UDINE
Via Aquileia
n. 33

VARESE
(Lombardo)
Sindaci Oreste

ALBERGO
ALLA
CITTÀ DI TRIESTE
DI
FRANCESCO OECCHINI
in Udine, Via Gorgi
con Restaurant, Bigliardo, Carrozze

Questo Albergo ch'è a due passi dal-
l'Ufficio Postale, dall'Ufficio telegrafico,
dalla Prefettura ed altri Uffici può dirsi
in posizione centrale, ed amena per la
prospettiva dei Giardini pubblici.
Servizio inappuntabile — prezzi di
tutta convenienza.